

Esci

PRIMA PAGINA

Società Associazioni

Politiche dell'Energia

Leggi e Atti Amministrativi

Attività Parlamentare

Mercati e Prezzi

Distribuzione e Consumi

Rinnovabili e Altre Fonti di Energia

giovedì 08 marzo 2012



Mi piace

0

Tweet

1

Bioenergie, bisogna partire dalla disponibilità della materia prima in loco

La mostra convegno Agroenergie

Per avere una crescita costante e non tumultuosa ed evitare squilibri è necessario ancorare le autorizzazioni alla effettiva disponibilità di biomasse e prevenire l'ingresso di operatori estranei al mondo agricolo. Il resoconto della tre giorni svoltasi a Tortona dal 1° al 3 marzo, a cura di **Vittorio Olivati**.

Non solo biogas e biocarburanti in Italia, ma anche il confronto fra le situazioni in Germania e Usa e la gassificazione della biomassa, con la richiesta, comune alle filiere agricola e forestale, di partire dalla disponibilità della materia prima, anziché da potenza ed utenze, attraverso la pianificazione del territorio. Questi i temi che hanno caratterizzato la mostra-convegno Agroenergia 2012, tenutasi presso il Parco Scientifico e Tecnologico di Tortona (AL) dall'1 al 3 marzo.

Viller Boicelli, del Consorzio Italiano Biogas e Gassificazione (Cib), ha descritto le principali proposte del gruppo di lavoro biogas-biometano per lo sviluppo della filiera, coordinato dal Cib: modificare le linee guida per l'autorizzazione, basandole non su criteri di potenza e di guadagno, ma sulle biomasse a disposizione, in modo da ridurre l'alimentazione da biomasse non prodotte in loco; e l'attuazione dell'art. 24 del D.Leg. n. 28 del 3.3.11, perché senza indirizzi si assiste al blocco degli investimenti. In particolare, su questo punto il gruppo di lavoro chiede tariffe fisse a valori monetari costanti, comprensive del prezzo dell'energia elettrica, e suddivise per scaglioni di potenza. Gli obiettivi sono acquisire i risultati dell'evoluzione tecnologica, attraverso una revisione degli incentivi per gli impianti di nuova generazione, prevenire l'ingresso di operatori estranei al mondo agricolo ed evitare che per esempio una azienda costruisca un impianto da 1 MW con 80 ha a disposizione, quando ne servono 120. Ciò comporta partire da una pianificazione territoriale. Occorrono inoltre proroghe per evitare che le imprese, in ritardo sui lavori a causa della neve, si trovino a lavorare di notte, con rischi per la sicurezza. Ci sono imprese che devono consegnare 25 impianti entro fine anno, e dopo tale scadenza non sanno cosa faranno; ad oggi, infatti, non sono pervenute informazioni, nemmeno officiose, su cosa succederà dal 1° gennaio. Boicelli ha concluso accennando alla codigestione, su cui la proposta del ministero dello Sviluppo economico separa in maniera manichea i rifiuti dai sottoprodotti, ed alla necessità di una normativa unica nazionale sul digestato, visto che terreni contigui, ma in due Regioni diverse, sono soggetti a procedure diverse.

Michael Koettner, dell'Ibbk, e **Josh Lieberman**, dell'American Biogas Council, hanno offerto il confronto tra la situazione del biogas in Germania e quella negli Usa. La regolamentazione in Germania è partita nel 2000; nel 2003, quando la crescita si era fermata per mancanza di prodotto, è stata creata la possibilità di coltivazioni dedicate all'energia, anche se, dopo aver incentivato la monocultura, ora si vuole tornare indietro, con incentivi alle colture miste. Da allora si hanno 1.000 nuovi impianti all'anno (contro i soli 175 in tutto alimentati da fattorie negli Usa), con 850.000 ha dedicati a colture energetiche (80% mais) e 180 delle circa 900 stazioni di servizio a metano rifornite anche da biometano, per un totale di 34.000 occupati nell'industria del settore. In Germania esistono solo due tariffe ma, con le ultime leggi, sono fissati vari tetti all'utilizzo di grano, mais e liquame (mentre negli Usa non ci sono obblighi sul mix di alimentazione) ed alla cessione del calore, e sono previsti bonus in funzione delle varie classi di input, da 0 per gli scarti a 6 cent/kWh per il mais (mentre, al contrario, negli Usa esistono "tipping fees" per l'utilizzo di scarti). Il rispetto di soglie ed i bonus differenziati per input richiedono molti controlli: Koettner ha ammesso che il biogas in Germania dà molto lavoro anche ad auditor ed avvocati. Negli Usa ogni Stato si comporta diversamente: solo 29 Stati hanno un obbligo di percentuale di energia da Fer, ma con obiettivi diversi, e il prezzo dei carbon credits, determinato dalle penali per il loro mancato raggiungimento, è a sua volta variabile di Stato in Stato, mentre sul mercato volontario resta basso (ca. 20 Usd). Strade diverse anche per le celle a combustibile a biogas: in California il biogas usato per alimentare riceve un bonus; in Germania Mtu e Siemens hanno desistito per l'alta sensibilità delle fuel cell ai solfuri, anche dopo l'upgrading. Per il futuro, in Germania si pensa di aumentare gli impianti piccoli e molto grandi e diminuire i medi; per Lieberman negli Usa la diminuzione dei fondi pubblici è un ostacolo in quanto ha comportato il ricorso alla finanza, che richiede contratti lunghi sia per la materia prima che per il biogas.

Largo spazio è stato dedicato all'accesso agevolato al credito ed alla creazione di reti di imprese e, sul piano tecnico, ai sottoprodotti dell'agricoltura e dell'industria alimentare, con la sessione "Forum sottoprodotti", la presentazione dell'Osservatorio Agroenergia 2012 da parte di **Alessandro Marangoni** di Althesys e l'analisi del loro potenziale di sostituibilità, illustrata da **Fabrizio Adani** dell'Università di Milano. Un'inattesa affluenza di pubblico ha accolto la presentazione del Club della Gassificazione, fra i cui obiettivi sono la creazione di consorzi ed il monitoraggio delle varie tecnologie. **Lido Riba**, dell'Uncem, ha evidenziato il paradosso dei limiti agli impianti di trasformazione del legno nelle aree di produzioni Doc (ossia, pressoché ovunque) quando la logica vuole che gli impianti siano dislocati vicino alla materia prima: perché "la montagna deve essere aiutata" non sia uno slogan, devono esserne valorizzate le materie prime. **Franco Gottero**, dell'Ipla, ha descritto come va svolto l'approvvigionamento, partendo da un piano che abbia come base la disponibilità della biomassa e non potenza o utenze e tenendo conto che il bosco non è parcellizzabile come un campo di mais. **Mario Rosso**, di Alpiforest, ha concluso con un avvertimento: è auspicabile la crescita, ma deve essere costante e non tumultuosa, perché potrebbe creare squilibri sul mercato.